

Tribute to Ansel Adams

Stone Cathedrals - Soul Cathedrals

May 7 to June 25, 2011

 **GALLERIA REPETTO**
arte moderna e contemporanea

Mostra a cura di - Exhibition by
Carlo e Paolo Repetto

Portfolio a cura di - Portfolio by
Carlo Repetto e Michela Zerrilli

Testi di - Texts by
Walter Guadagnini
Carlo e Paolo Repetto

Grazie a - Thanks to:
Alessandro Botteri Balli
Sam Chatteron Dickson
Daria Menozzi
Osart Gallery
Photology
Giovanni Rimoldi
Stefan Roepke
Paola Virtuani

Edito da:

**LIZEA
ARTE
EDIZIONI**

Finito di stampare nel
mese di Maggio 2011
presso la litografia Li.Ze.A.
in Acqui Terme (AL)

 **GALLERIA REPETTO**
arte moderna e contemporanea

Via Giovanni Amendola, 23
15011 Acqui Terme (AL) - Italia
Tel. +39 0144 325318
Fax +39 0144 326404
info@galleriarepetto.com
www.galleriarepetto.com

Tribute to Ansel Adams

Stone Cathedrals - Soul Cathedrals

May 7 to June 25, 2011

GALLERIA REPETTO
arte moderna e contemporanea

“La visione di un monte le cui cime innevate si levano sopra le nubi, la descrizione dell’infuriare di una tempesta, oppure la rappresentazione del regno infernale di Milton suscitano piacere misto a terrore; invece, l’occhio che spazia sui prati in fiore, valli percorse da rivi serpeggianti, disseminate di greggi al pascolo, la descrizione dell’Eliso oppure la raffigurazione di Venere in Omero, procurano anch’esse sensazioni deliziose, però liete e aperte al sorriso. Per far sì che le impressioni del primo tipo possano verificarsi in noi con la dovuta intensità, dobbiamo avere un *sentimento del sublime*; per godere quelle del secondo tipo in modo adeguato, un *sentimento del bello*”: quando Kant stende queste celebri righe, la fotografia è ancora là da venire, ma è indubbio che dopo la metà del XIX secolo ad essa verrà affidato, tra gli altri, anche il compito di testimoniare i luoghi inaccessibili e poetici dove il sentimento del sublime poteva manifestarsi, e di portarli nelle case di quanti quell’esperienza potevano solo immaginarla.

La fotografia di montagna, quella che trova i suoi rappresentanti massimi in Gustav Jägermyer, Adolphe Braun, nei Bisson e in Vittorio Sella, si sviluppa infatti intorno agli anni Sessanta dell’Ottocento, ed è parte di quel più vasto ambito che si definisce come fotografia di viaggio: che si trattasse della spedizione nel Medio o nell’Estremo Oriente, o dell’ascesa su una qualche vetta alpina, motivazioni e condizioni operative avevano più di un punto in comune. Deserto o ghiacciaio (anche nella sua forma estrema, quella polare), il fotografo doveva infatti superare difficoltà enormi sia nel trasporto dell’attrezzatura che nella realizzazione delle immagini, combattendo contro agenti atmosferici ancora troppo potenti per i materiali fotografici del tempo. Allo stesso modo, le spedizioni in continenti diversi o su catene montuose interne nascevano con intenti primariamente culturali e scientifici – documentari dunque in senso lato -, per divenire poi, al momento della fruizione popolare, momenti di quell’appropriazione visiva dell’altro da sé che è parte integrante della fotografia sin dalle origini. Un altro da sé che, per ciò che riguarda la fotografia di montagna, è quell’elemento naturale incontaminato che già nell’Ottocento va scomparendo dall’orizzonte visivo e vitale dell’Occidente, da un lato sempre

più racchiuso in una civiltà metropolitana, dall’altro impegnato ad addomesticare l’esperienza dell’incontro con l’altro attraverso la pratica del viaggio organizzato (che nasce praticamente in contemporanea con la fotografia...).

Ciò vale tanto per la vecchia Europa che per la nuova America, con la differenza sostanziale che il panorama visivo statunitense – ed insieme ad esso la sua cultura – sono meno contaminati dal passato, non vi sono i Turner e i Friedrich a fungere da pietra di paragone, da sublime pittorico. E’ in quella cultura, che fa della frontiera il luogo mitico per la creazione dell’identità nazionale, che nasce, nei primi decenni del Novecento, la fotografia di Ansel Adams, fulcro ideale della mostra odierna. Una fotografia che traduce il sublime in *wilderness*, e che concepisce la natura, probabilmente per l’ultima volta, come manifestazione del divino, luogo di una purezza ancora immaginata come possibile. L’Eden prima della comparsa dell’uomo, riprodotto con lo strumento ottico più affinato che l’uomo abbia inventato. Una natura che parla un proprio linguaggio, fatto di simboli, di corrispondenze, di “manifestazioni”, come dirà qualche anno dopo Minor White.

Quella di Adams è una fotografia classica, da ogni punto di vista, in perfetto equilibrio tra ragioni tecniche e necessità espressive, ed è forse proprio perciò che ha lasciato pochi eredi diretti nel secondo dopoguerra, quando tutto, dai soggetti da riprendere agli atteggiamenti intellettuali, è irrimediabilmente mutato. Tanto che la montagna è, per alcuni anni, quasi scomparsa dall’orizzonte fotografico, sostituita da altri, più “civilizzati” e apparentemente complessi luoghi. Per tornare, intorno alla fine del secolo, ad attrarre artisti diversi, spinti da differenti motivazioni. Concentrandosi sull’attualità o sulla memoria, sull’analisi topografica, presentandosi come riflessione sull’io e sulla società, la fotografia di montagna oggi non si sottrae al destino di ogni immagine, quello di non poter essere più innocente, ma di continuare a voler guardare, e indurre a guardare, il mondo, sublime o pittoresco, naturale o artificiale, che sia.

Walter Guadagnini

Tribute to Ansel Adams

Stone Cathedrals - Soul Cathedrals

May 7 to June 25, 2011

 GALLERIA REPETTO
arte moderna e contemporanea

Omaggio ad Ansel Adams

Cattedrali di pietra - Cattedrali dell'anima

La nostra famiglia, da sempre appassionata della montagna, ha il piacere di presentare questo particolare omaggio ai templi del ghiaccio e delle rocce. Un tributo ad Ansel Adams, una mostra collettiva di fotografie dal titolo Cattedrali di pietra - Cattedrali dell'anima. Un elogio ai luoghi dell'altitudine, agli spazi della vertigine: un inno alle dimore delle divinità, alla casa degli dei. Abbiamo così raccolto una trentina di opere del grande maestro americano e altri lavori storici di Minor White, Mario Gabinio, Vittorio Sella, Albert Steiner, (cattedrali di pietra); insieme ad altre fotografie, dedicate alla particolare poetica, introspettiva e concettuale, (cattedrali dell'anima) di Luigi Ghirri, Richard Long ed Hamish Fulton. Immagini, simboli e poetiche che dialogano e si intersecano fino ai contemporanei Luca Andreoni, Olivo Barbieri, Edward Burtynsky, Luca Campigotto, Olafur Eliasson, Thomas Joshua Cooper, Daniele De Lonti, Naoki Ishikawa, Bernard Plossu.

E' un piacere poter testimoniare del magico occhio della fotografia, che indaga la natura come luogo divino. La montagna come un'epifania (manifestazione del sacro). Le rocce, il cielo, le nuvole, la luna, i ghiacci, i laghi, gli alberi, i prati, l'immenso orizzonte come segni di una divinità pervasiva e nascosta, presente e misteriosa. Gli arabeschi delle pietre, i geroglifici di una corteccia, gli ideogrammi dei ghiacciai; le infinite lettere dell'universo in una simbologia senza tempo; l'immenso libro dell'aria dove le rocce e le nuvole appaiono come una scrittura semplice e felicemente indecifrabile.

Paolo e Carlo Repetto

Tribute to Ansel Adams

Stone Cathedrals - Soul Cathedrals

May 7 to June 25, 2011

 **GALLERIA REPETTO**
arte moderna e contemporanea

"The vision of a mountain, the summit of which is surrounded by clouds, the description of an infuriating thunderstorm, or the representation of Milton's infernal reign, arise feelings of pleasure and fear at the same time; on the other hand an eye spacing from blossoming meadows, to valleys crossed by streams and rivers, full of animals pasturing, the description of the Elisha or Venus' representation in Homer's works, arise delicious sensations, joyous and peaceful. In order to make the impressions of the first kind occur, with the right intensity, we need to have a sublime sentiment; and to enjoy those of the second kind, we need the sentiment of beauty": when Kant wrote these famous lines, photography was far from being invented, but with no doubt after mid XIX century the task of recording the inaccessible and poetic spaces where the emotion of the sublime could arise, was given to photography, which was able to bring those emotions to all those who could not even imagine them. Mountain photography, of which the greatest exponents are Gustav Jägermyer, Adolphe Braun, the Bissons and Vittorio Sella, develops around 1860 and is part of the vastest category of journey photography: from the expeditions in the Far and the Middle East, to the climbing of a summit, where reasons and conditions are what all journeys have in common. Deserts or glaciers (even in its extreme polar shape), the photographer had to face extreme difficulties to carry his equipment and to impress an image, fighting against atmospheric agents, too powerful for the photographic equipment at that time. In the same way, the expeditions abroad or on inland mountains chains departed from cultural and scientific purposes – documentary – yet to become, when enjoyed by the people, visual appropriation of the other from the self, which is an integral aspect of photography since its origins. Another important feature of mountain photography, is the natural and uncontaminated element which even back in XIX century was getting lost from the visual and vital horizon in the West, which was locking itself in a metropolitan civilization, whilst on the other hand it was committed to tame

the experience of meeting the other throughout package tours (which were born contemporarily to photography...).

This was important to the Ancient world – Europe, and to the New World – America, with the basic difference that American landscapes, together with its culture, were less contaminated with the past: no Turner and no Friedrich as a term of comparison for sublime painting. In this culture, which takes the idea of the border and turns it into a mythic place for the creation of a national identity, Ansel Adams starts to take photographs, at the beginning of the century. A photography which translates the sublime in wilderness, which conceives nature, maybe for the last time, as a divine demonstration, a pure and fantastic space in which he still believes. The Eden, before mankind appeared, registered with the most fine optical instrument man ever invented. A nature speaking its own language, made of signs, of correspondences, of "demonstrations", as someone will call them years after Minor White.

Adams' is a classical photography, from all points of view, where technical reasons and expressive necessities are in perfect balance, and this may be the reason for not having found direct heirs during the Second Postwar, when everything, from subjects to intellectual attitudes to record, were irreparably mutated. This to the point that mountains disappeared from the photographic horizon, substituted by other more "civilized" and apparently more complex places, though around the end of the century, different artists felt attracted to it again, for different reasons. Concentrating on the present and the memory of the past, on the topographic analysis, presenting itself as a reflection on man and society, today mountain photography does not subtract to every image's fate, that of not being innocent anymore, but that of continuing wanting to watch, and inducing to watch the world, whether picturesque or sublime, natural or artificial.

Walter Guadagnini

Tribute to Ansel Adams

Stone Cathedrals - Soul Cathedrals

May 7 to June 25, 2011

 GALLERIA REPETTO
arte moderna e contemporanea

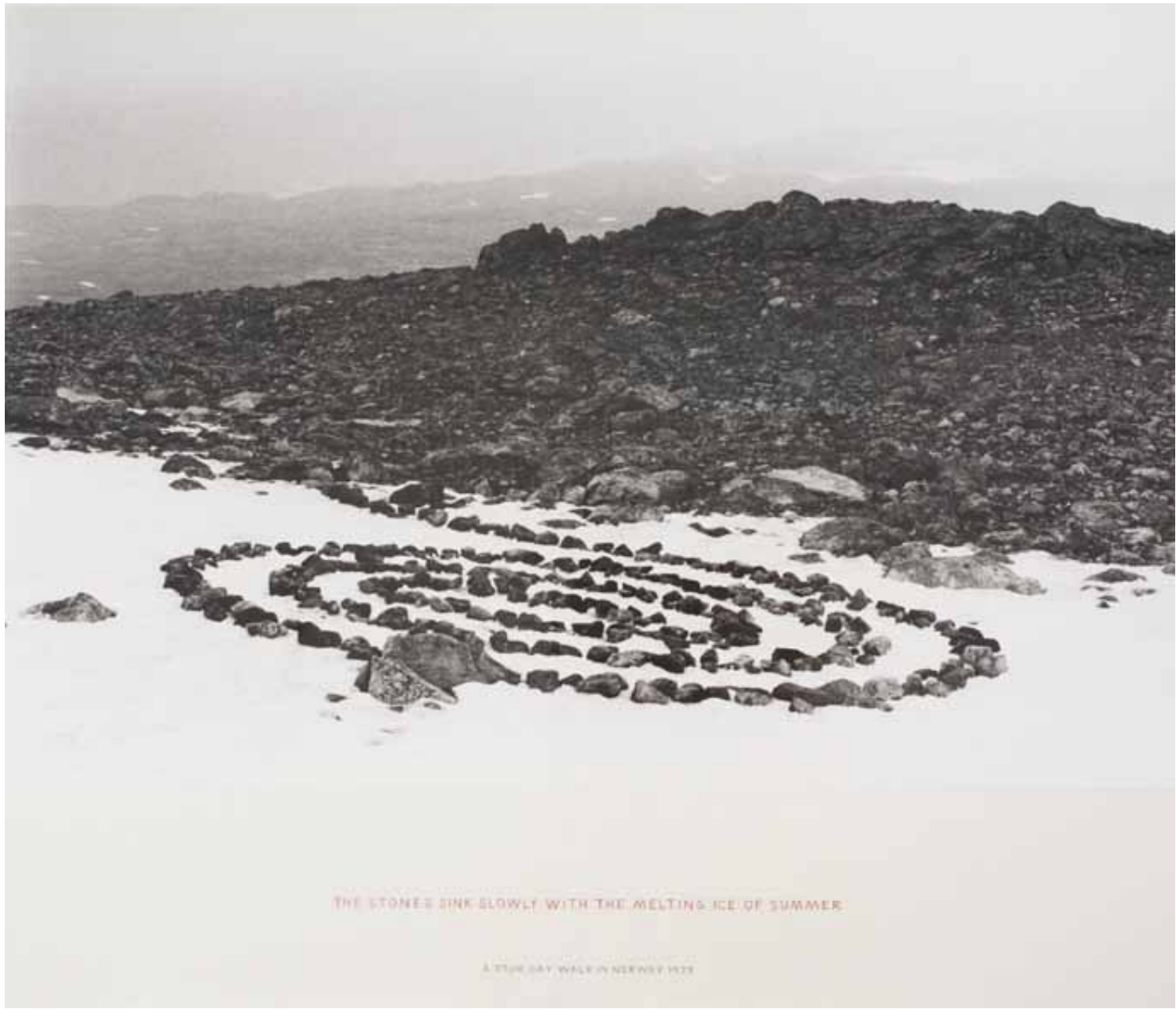
Tribute to Ansel Adams

Stone cathedrals - Soul cathedrals.

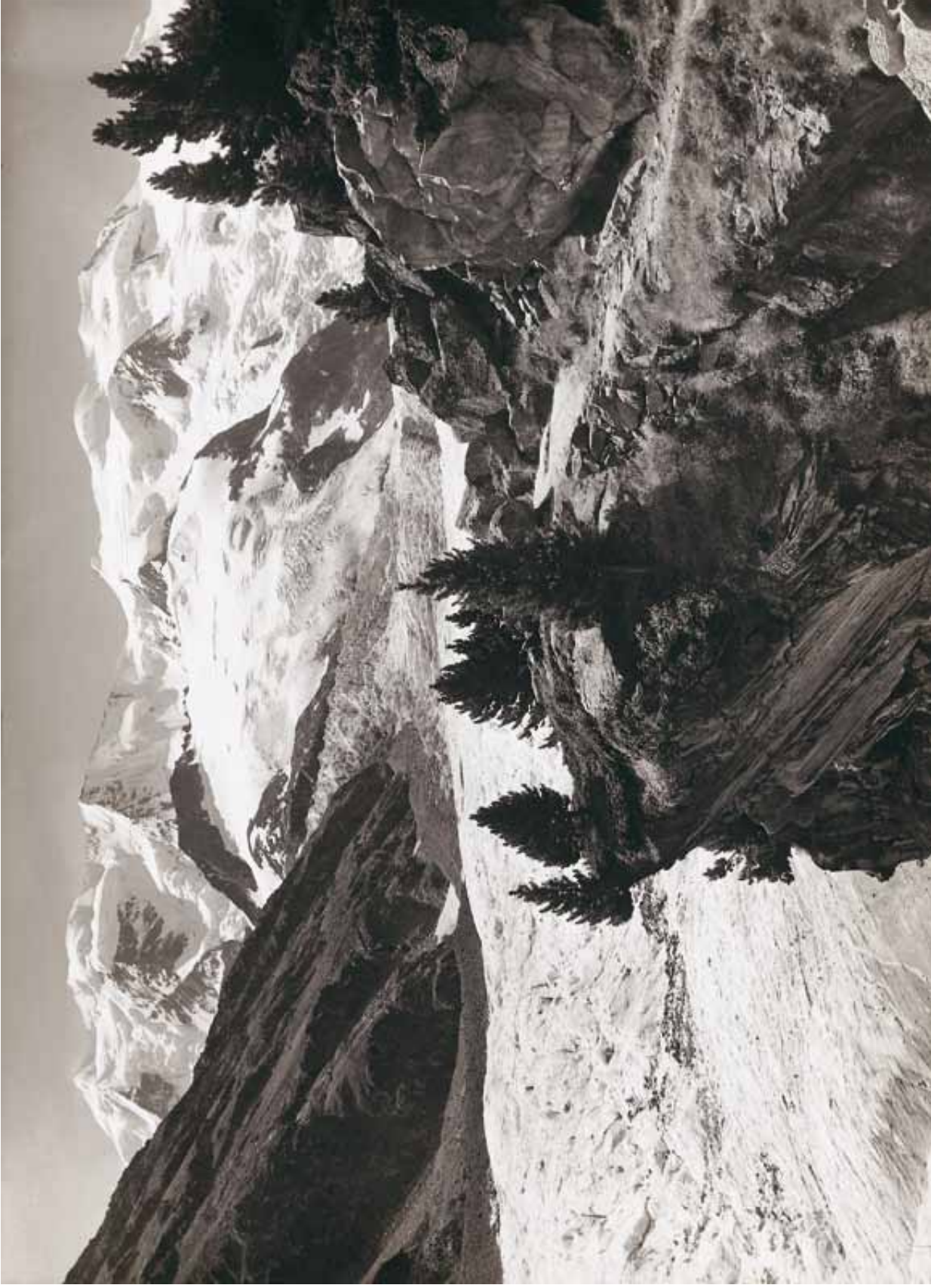
Our family has always been passionate about mountains, and has the pleasure to present this particular homage to the cathedrals of Rocks and Ice. A tribute to Ansel Adams, a collective exhibition of photos called "Stone cathedrals – Soul cathedrals". A praise to altitude spaces, spaces of vertigo: a hymn to the divinities' mansion, the house of gods. A collection of more than thirty pieces of art of the great American master and other important works by Minor White, Mario Gabinio, Vittorio Sella, Albert Steiner, (stone cathedrals); with other pictures, dedicated to the particular, conceptual and introspective poetic (soul cathedrals) by Luigi Ghirri, Richard Long and Hamish Fulton. Images, symbols and poetics which dialogue and are woven together with contemporaries like Luca Andreoni, Olivo Barbieri, Edward Burtynsky, Luca Campigotto, Thomas Joshua Cooper, Daniele De Lonti, Naoki Ishikawa, Bernard Plossu.

It is a pleasure to experience the magical eye of photography, which probes nature as a divine space. Mountain as epiphany (sacred demonstration). Rocks, sky, clouds, moon, lakes, trees, meadows, and the immense horizon, as signs of a pervasive and hidden divinity, present and mysterious at the same time. Stones' arabesques, bark hieroglyphs, glaciers' ideograms; the infinite letters of universe create a symbology out of time, and the immense book of air, where rocks and clouds appear as a simple scripture, happily indecipherable.

Paolo and Carlo Repetto



richard long



albert steiner



FALLEN BRANCHES ON A DEER PATH

© 2014 HAMISH FULTON. ALL RIGHTS RESERVED. PRINTED IN AUSTRIA. PHOTOGRAPH BY HAMISH FULTON.

hamish **fulton**



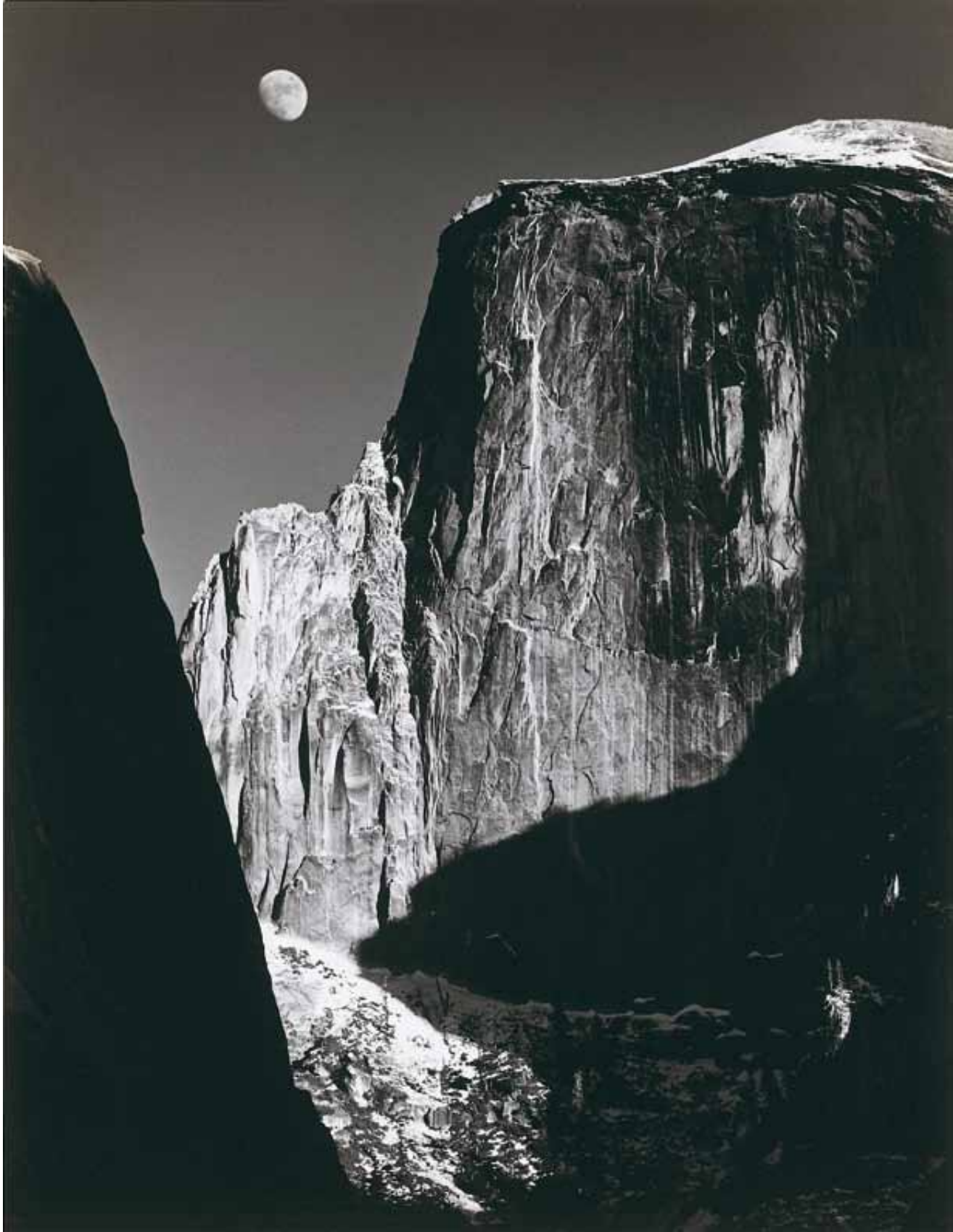
naoki ishikawa



luca andreoni



olivo barbieri



ansel adams



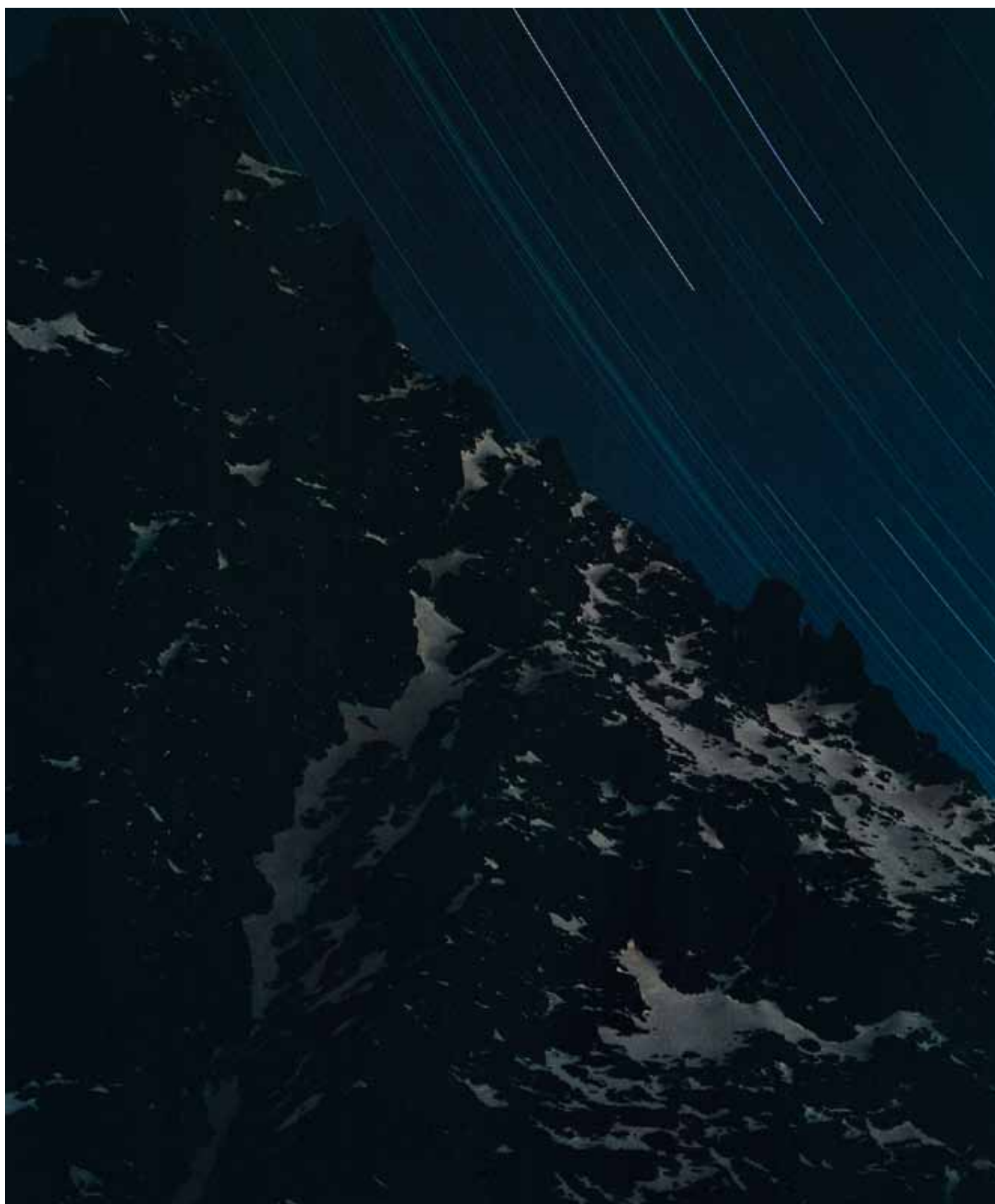
bernard plossu



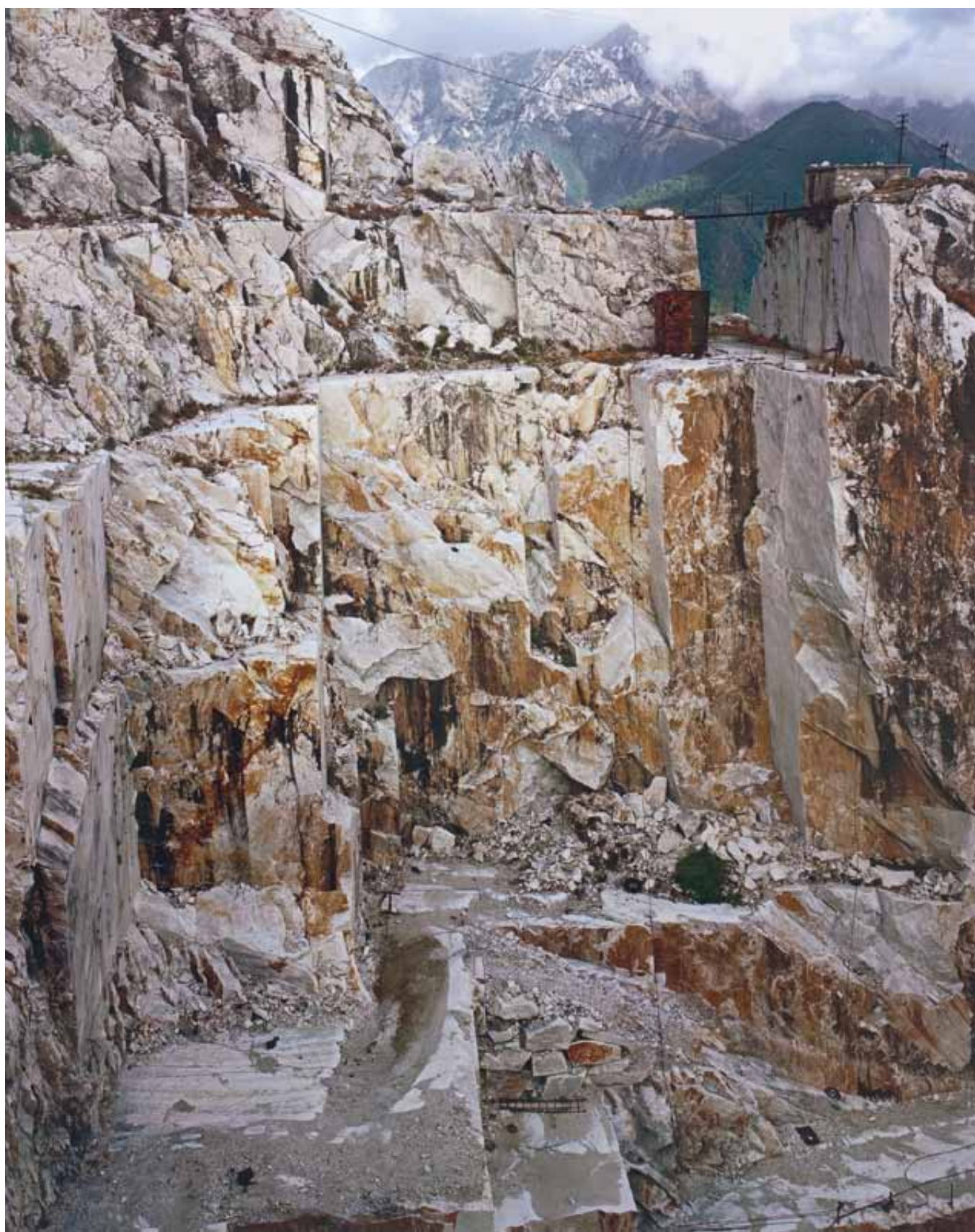
luigi ghirri



olafur eliasson



daniele de lonti



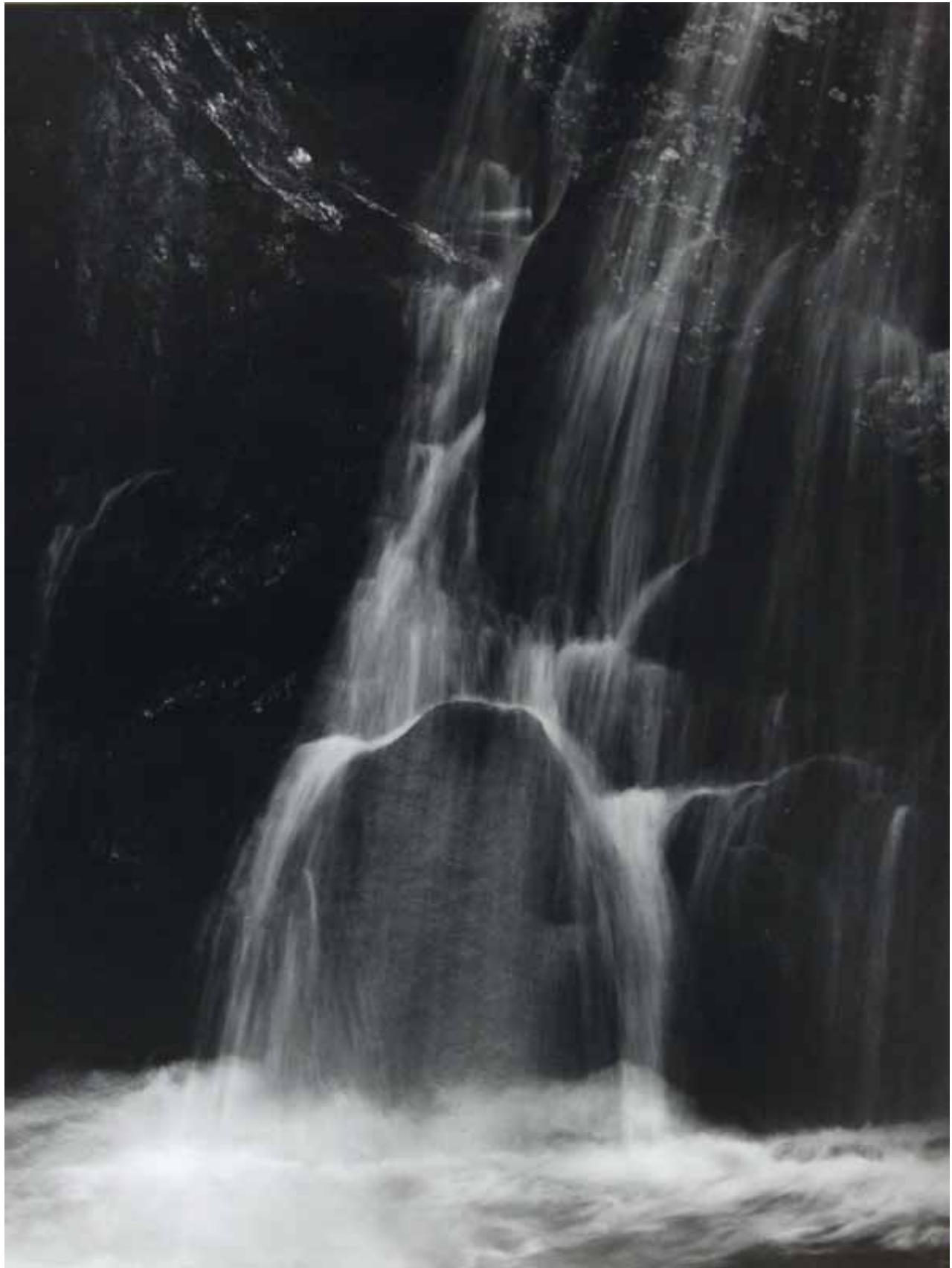
edward **burtynsky**



mario **gabinio**



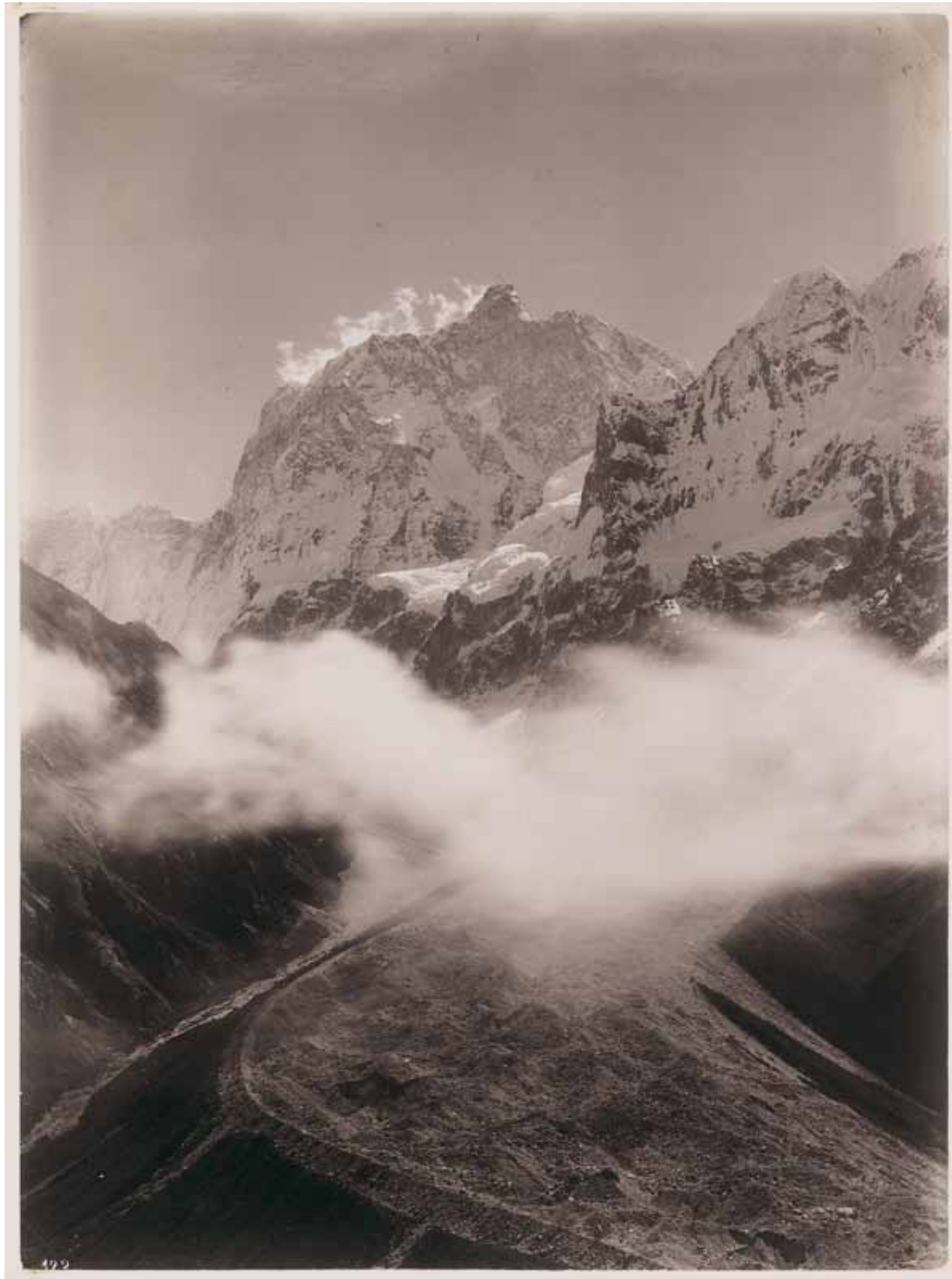
luca campigotto



minor **white**



thomas joshua cooper



vittorio **sella**

Tribute to Ansel Adams

Stone Cathedrals - Soul Cathedrals

May 7 to June 25, 2011

GALLERIA REPETTO
arte moderna e contemporanea

Albert Steiner

Piz Palü - Bellavista - Berninagruppe

Gelatin silver print, 16,5 x 22,6 cm

Ansel Adams

Moon and half dome, 1960

Gelatin silver print, 50 x 38,8 cm

Bernard Plossu

Dibona alpes, 2003

Gelatin silver print, 24 x 30 cm

Edward Burtynsky

Carrara marble quarries 26, Carrara, Italy

1993, C print, 101,6 x 127 cm

Daniele De Lonti

Monviso #03

Colorprint, 58 x 70 cm

Mario Gabinio

Rocciamelone. Dalla cresta della Resta

Stampa alla gelatina d'argento, 22,4 x 17,4 cm

Hamish Fulton

Fallen branches on a deer path, 1985

C print + text, 131 x 81 cm

Luca Andreoni

Non si fa in tempo ad avere paura, Crepacci

2008/2009

C print in plexiglass/alluminio dibond, 125 x 98 cm

Luca Campigotto

Strada degli eroi, Pasubio, 1995

Stampa ai pigmenti, 110 x 135 cm

Luigi Ghirri

Salisburgo, 1977

Vintage colour print, 10 x 15 cm

Minor White

Waterfall, Vermont, 1970

Stampa ai sali d'argento, 35,2 x 27,5 cm

Naoki Ishikawa

Mt. Fuji 38, 2008

C print mounted on plexiglass board, 90 x 112 cm

Olafur Eliasson

Landscapes, 1995

8 colour coupler prints, 22,5 x 30 cm each

Olivo Barbieri

Site specific CATANIA, 2009

Inkjet print on archival paper, 111 x 146,1 cm

Richard Long

The stones sink slowly with the melting ice of summer along a four day walk in Norway

1973, Black and white photography, 83 x 113,5 cm

Thomas Joshua Cooper

A premonitional work message to Timothy

H. O. Sullivan canon del Muerto Antelope

Ruins, Navajo Tribal Territory, Arizona, U.S.A.

1994/1995, Gelatin silver print, 43 x 60 cm

Vittorio Sella

North side of Jannu from Kaybachen with the Yamatari Glacier, Nepal, 1899

Vintage collodion paper print, 23,5 x 17,5 cm